

IL GOVERNO È IN RITARDO E I FONDI SE NE VANNO

FINANZIAMENTI EUROPEI

Mercedes Bresso

PRES. COMITATO
REGIONI DELLA UE



Nel polverone sollevato dalla lettera alla Ue è difficile renderci conto che il contributo di uno Stato manifatturiero come l'Italia, in questa crisi, potrebbe essere ben altro. Un'Italia credibile si batterebbe per rimettere al centro la crescita con gli Europroject bond per le infrastrutture, un bilancio 2014-2020 orientato allo sviluppo e decisioni concrete per rilanciare la competitività europea. Magari con un cambio euro/dollaro più ragionevole, che accompagni l'austerità con il rilancio delle esportazioni e misure per mettere regioni e città nelle condizioni di realizzare cessioni e privatizzazioni che sostengano nuovi investimenti.

Ma da troppo tempo i nostri rapporti con l'Europa sono in crisi. Basta guardare ai negoziati sul bilancio Ue 2014-2020 e sulle nuove regole per i fondi strutturali. Sul primo fronte, l'Italia rischia di veder ridotte significativamente le risorse a sua disposizione. Per questo e per fare un po' di cassa, il governo si è schierato con i Paesi euroscettici che chiedono tagli al bilancio comune, proprio mentre la Bce ci difende dalle speculazioni e la Ue finanzia i pochi investimenti strategici sopravvissuti. Sul fronte dei regolamenti per i nuovi fondi regionali, la Commissione ha recepito la proposta Me-

rkel-Sarkozy di introdurre la possibilità di bloccare l'erogazione dei fondi ai Paesi che non rispettano i vincoli sul debito. Un meccanismo su misura per noi, che caricherebbe errori nazionali sulle spalle delle regioni, togliendo loro l'unica leva rimasta per lo sviluppo.

Il Comitato delle Regioni e il Parlamento europeo sono in prima linea contro questa scelta ma, dal punto di vista italiano, è difficile tutelare le politiche regionali mentre si chiedono tagli e si annunciano pesanti disinvestimenti. Il piano Eurosud, infatti, oltre all'immanicabile cabina di regia centralizzata, includerebbe una riduzione del cofinanziamento nazionale dei programmi dei fondi strutturali che, per la fase 2007-2013, nel Sud prevedevano oltre 40 miliardi di investimenti sostenuti in parti quasi uguali da Italia e Ue. La riduzione rilancerebbe la spesa, oggi rallentata, evitandoci di restituire fondi ingenti a Bruxelles a causa dei ritardi. Al contempo, "libererebbe" finanziamenti per altri scopi, come il travagliato decreto sviluppo. Certo, evitare il disimpegno è fondamentale e Bruxelles probabilmente accetterà che i suoi circa 21,5 miliardi per le politiche di coesione nel Mezzogiorno, rappresentino non il 50%, ma il 60, 65% dei programmi della fase 2007-2013. Ma così il governo riduce ancora una volta gli impegni per il Sud, dopo i tagli al fondo per le aree sottoutilizzate. Una spirale pericolosissima che porta a un solo risultato: fare rinunciando al futuro. ♦

L'AQUILA ABBANDONATA CHÈ VUOLE A RESISTERE

DIO È MORTO

Andrea Satta

MUSICISTA
E SCRITTORE



L'Aquila è cieca, L'Aquila è sorda, L'Aquila è buia, L'Aquila è nera, L'Aquila è sola, L'Aquila è ghiacciata, L'Aquila è muta, L'Aquila è dimenticata, L'Aquila è incazzata, L'Aquila è stanca, L'Aquila si usa, L'Aquila è delusa.

Sono tornato là, dove è già inverno, dove per mesi ho incontrato amici e ascoltato voci, e le tende, le carriere, i sassi, le macerie e le scuole chiuse e i pediatri da campo e le febbri nella neve e i chilometri nella tormenta, i venti taglienti gelati sui denti, i concerti, le troppe parole, le promesse di chi può e non vuole. Ci sono tornato per un'occasione speciale rivolta al mondo, perché questa è ancora una comunità normale che può pensare e lottare e guardare anche oltre il proprio dolore. L'ho visto l'altra sera. Ecco, riapre la sede di Amnesty International a L'Aquila. Il teatro è un container, poco fuori città, ben fatto, suono pulito, piazzale di sassi bianchi. Mi ci hanno portato Patrizia, Daniele e Fabio, gli attivisti di Amnesty, donne e uomini per davvero. Si deve andare. Riapre Amnesty, cercano mani, energia, coraggio per antichi ideali, nuova compagnia. Sono con Pino Marino, i miei Tetes e un trio abruzzese molto interessante, teremin chitar-

ra e canzoni. Un pubblico fatto di ragazzi che conoscevo da quei giorni, di tanti altri che non avevo mai visto. C'erano anche Sara e Deborah. Già, Deborah, mi scrisse di cassa integrazione e di aziende chiuse, due anni fa. Su questo giornale, ve ne diedi conto. Mi lascia oggi una cronaca dell'immobile, poche righe scavate nel display. L'Aquila c'era, e ora? Deborah, raccontami:

«Il miracolo si è smontato ed ha rivelato il bluff.»

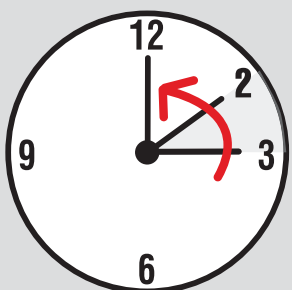
La ricostruzione leggera, delle case con danni non strutturali, è quasi conclusa, lo si capisce anche dal fiorire di edifici dai colori improponibili, sparaflesciati nel gergo degli adolescenti. Malgrado ciò la ricostruzione pesante, quella degli edifici molto danneggiati e dei centri storici, è in stallo. Il più grande cantiere d'Europa è fermo e lo resterà ancora, considerati i lunghi periodi di inattività imposti dal clima rigido dell'inverno aquilano.

2000 cassa-integrati, 1300 mobilità, 4000 indennità di disoccupazione, 800 iscritti in meno nelle facoltà e le 2000 iscrizioni perse nelle scuole si sommano al migliaio e più perse nello scorso anno scolastico. Le famiglie vanno via.

Novembre è il mese della restituzione delle tasse sospese nell'emergenza mentre i giornali locali riportano stralci delle intercettazioni dove faccendieri di bassa risma tentano di dividersi la torta milionaria dei fondi per il sociale.

Come si vive all'Aquila? Nella speranza che i nostri figli trovino la loro strada altrove.» ♦

È tornata l'ora solare



Da questa notte è tornata l'ora solare. Vi siete ricordati di spostare indietro di un'ora le lancette dei vostri orologi?

Maramotti

SI REGOLANO
LE LANCETTE
E SI TORNA
INDIETRO DI
UN'ORA...

SI REGOLANO I
LICENZIAMENTI
E SI TORNA
INDIETRO DI
UN SECOLO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associati

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli
CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli